

Filosofia minima

Una psiche inadatta ai mercati



Perché prima della crisi così tante persone hanno contratto mutui che non sarebbero state in grado di pagare? Perché le migliori menti di Wall Street hanno continuato a ignorare gli avvertimenti circa la bolla immobiliare? Una possibile risposta a queste domande può venire dalle neuroscienze e dalle scienze cognitive. A Vercelli, una settimana fa,

si è tenuto un convegno su «Cervelli e mercati», organizzato dall'assessore alla cultura Pier Giorgio Fossale. Matteo Motterlini ha raccontato l'esperimento di un neuroscienziato, Read Montague, e di un economista sperimentale, Colin Camerer, che si sono interrogati sulla nostra vulnerabilità alle bolle speculative. Con l'aiuto della risonanza magnetica funzionale sono andati a scandagliare le attivazioni cerebrali di un nutrito gruppo di soggetti che partecipavano a un ben congegnato "gioco dell'investitore". Ognuno di loro comprava un proprio portafoglio e assisteva trepidante al fluttuare delle quotazioni i cui valori ricalcavano in una sequenza di venti turni esattamente i valori

del Dow Jones del 1929, dello S&P del 1987 e del Nasdaq del 1998. «Immaginate di avere investito una certa percentuale del vostro portafoglio su un dato titolo e ora lo vedete continuamente crescere mentre si gonfia la bolla» ha spiegato Motterlini. «Ecco che la chimica dei vostri neuroni "dopaminergici" reagisce attraverso quel meccanismo che vi consente di impaurire da scenari ipotetici facendovi sentire tutta la spiacerevole differenza tra il guadagno presente e il guadagno che sarebbe potuto essere. Quanto maggiore questa distanza, tanto maggiore il rammarico. E la scelta di investimento successiva si "adatterà" in questo specifico senso al flusso eriflusso del mercato. I mercati salgo-

no e compriamo perché non possiamo rimpiangere di esserne stati fuori. La bolla scoppia e corriamo a vendere, perché non possiamo rimpiangere di esserne stati dentro». Così si sbaglia in borsa. E così si risponde alla domanda che si era posta a dicembre la rivista «Science» nel focus Crazy Money: «Se gli esseri umani non sono razionali, perché le teorie finanziarie assumono che lo siano?». Il fatto è, risponde Motterlini, che «il nostro cervello è un prodigioso ed economicissimo strumento di apprendimento, ma non è affatto scontato che sappia adattarsi con altrettanta naturalezza alle oscillazioni di Wall Street».

a.massarenti@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

